

Lettera al cittadino

Caro lettore, cara lettrice,

Quella che ti appresti a leggere non è un espediente per fare propaganda politica, né per invitarti a supportare qualche associazione o sottoscrivere qualche petizione. No. Questa lettera vuole conferirti *un'arma*. Sì, hai letto bene.

Perché non ci si può difendere dai mali che ci affliggono senza la piena consapevolezza dei problemi che li causano e soprattutto senza l'accurata conoscenza degli strumenti per affrontarli e risolverli. Oggi i mali che ci attanagliano più impelentemente sono *economici*. Se sei un disoccupato, un precario o magari hai 28 anni, una laurea in ingegneria e ti ritrovi a lavorare a tempo determinato per 800 euro al mese, dopo anni e anni di sacrifici (e soldi investiti) che tu solo sai, per mansioni sotto qualificate e senza alcuna garanzia per il futuro allora sai di cosa sto parlando. E di esempi (anche più gravi) se ne possono fare a bizzeffe. L'economia oggi è ciò che determina tutto ciò di cui ti servi per vivere, condiziona *la tua vita*, anche se forse non ci fai caso o non ci hai mai pensato.

I Poteri che rappresentano le élite dominanti oggi ci stanno distruggendo con l'economia, ed è con l'economia che dobbiamo difenderci se vogliamo riuscire a salvarci da questa guerra ("di classe" come la definisce Paolo Barnard). Élite che detestano la democrazia e i diritti sociali universali, cioè il progresso e tutto ciò che conosciamo come le più grandi conquiste sociali, del lavoro e dell'eguaglianza sostanziale nei diritti sino ad oggi. Ne va del futuro nostro, dei nostri figli e dei nostri nipoti, ma anche delle fasce più deboli della popolazione, come gli anziani, che meriterebbero di vivere i loro ultimi anni in piena dignità, e i malati (che un giorno potremmo essere pure noi stessi).

Ecco dunque che *comprendere l'economia* sottostante questi disastri sociali diventa un'arma micidiale.

Calma, ho detto *economia* e già immagino che starai pensando di rinunciare all'impresa prima ancora di cominciarla. Prima di tutto ti dico che non ho intenzione di scrivere un complicatissimo saggio tecnico, pieno di dati, grafici e formule astruse, con riferimenti a teorie astratte, spunti filosofici da intellettuali di cattedra e quant'altro (quindi rilassati ma mantieni la concentrazione).

Poi l'economia cui mi riferisco non è la solita, distaccata economia mainstream propinata continuamente dai grandi media e soprattutto dai politici. Forse quello che leggerai lo riterrai del tutto inusuale, ma è frutto dell'autorevole riflessione scientifica di grandi economisti del passato, quali John Maynard Keynes (lo conosci? Se non, dovresti quantomeno cominciare a documentarti su Wikipedia), e ripresa e affinata da eminenti economisti pratici e accademici internazionali odierni, quali Warren Mosler, L. Randall Wray, Stephanie Kelton e altri, per riadattarla al mutato contesto economico contemporaneo. E conoscerla è fondamentale, perché è la chiave per contrastare i Poteri che hanno creato il disastro che stiamo vivendo

oggi. Senza una tale consapevolezza e preparazione, ogni battaglia politica sarà sterile e inutile.

È infatti ormai scontato dire che la politica è morta, è evidente. Ciò vuoi per ragioni di totale asservimento alle élite di cui sopra, vuoi per l'esautorazione dei concreti poteri democratici e della Sovranità degli Stati membri dell'Eurozona, vuoi per totale ignoranza e incompetenza circa il funzionamento dell'economia, della moneta e del sistema finanziario moderni.

Capisci dunque l'estrema importanza di servirti di quest'insolita e particolare arma che è l'*Economia Funzionale* al benessere pubblico del novantanove per cento dei cittadini, la *Mosler Economics-Modern Money Theory*, che potrai adoperare in ogni dibattito politico, quando sarai chiamato ad eleggere i tuoi rappresentanti in Parlamento o al tuo Comune di residenza o quando sarai tu stesso a dovere prendere decisioni nell'interesse pubblico, quando dovrai valutare i provvedimenti politici del Governo ecc. In modo da poterti opporre (con autorevole consapevolezza), ma anche sapere proporre.

Essa non è né di destra, né di sinistra, non ha infatti colore politico o ideologico poiché si tratta dell'accurata descrizione del funzionamento del sistema economico e monetario moderno che, una volta compreso, può essere sfruttato per il raggiungimento del benessere della maggior parte dei cittadini. Se applicherai ciò, farai la tua parte per salvarti da un destino di permanente Depressione economica forzata, compiendo un grande bene alla democrazia e ai diritti.

Capire la moneta: le tasse e la spesa pubblica

Tutti sappiamo che cosa s'intende quando si parla di moneta: contanti, conti correnti, depositi bancari o postali ecc.

Eppure più di una volta ti sarai chiesto in che modo essa si origina, come cresce o diminuisce di ammontare o come acquisisce valore. E la risposta che molto semplicisticamente spesso viene data è che essa viene semplicemente "stampata". Sicuramente avrai sentito dire qualche volta l'espressione "il governo deve (non deve) stampare più moneta", ma che se ne stampa troppa causerebbe "iperinflazione", danneggiando lavoratori e pensionati che percepiscono un reddito fisso. Come puoi ben capire le cose sono un po' più complicate di così, ma non così diverse da come potresti immaginarle se ci riflettessi autonomamente e senza una preesistente influenza.

Prima di tutto una distinzione importante: l'economia è composta da due tipi di beni, i beni reali (terreni, case, automobili, televisori, vestiti, cibo ecc.) e i beni finanziari (soldi, azioni, obbligazioni, titoli di Stato, crediti, cambiali ecc.), quindi abbiamo la ricchezza reale (l'insieme di tutti i beni reali) e la ricchezza finanziaria (l'insieme di tutti i beni finanziari al netto di tutti i debiti). La prima viene creata dal prodotto del lavoro umano e del capitale (che è anch'esso una categoria di beni reali, e in definitiva anch'esso deve essere stato creato in qualche modo dal lavoro,

dalla natura o da entrambe le cose), la seconda ha origine per convenzione e per decreto. La moneta appartiene evidentemente alla seconda categoria.

Dunque come aumenta la ricchezza finanziaria o, meglio, come varia il suo livello?

Devi sapere che la maggior parte della ricchezza finanziaria esistente viene generata direttamente da consumatori, imprese e banche e trova un identico e immediato riscontro in una passività di ammontare equivalente. L'esempio più lampante è quello del classico mutuo: un imprenditore va in banca a chiedere un finanziamento per aprire un'attività, acquistare un capannone ecc. e la banca gli accorda il fido. Quello che succede è che l'imprenditore si vede accreditata quella somma sul proprio conto, che quindi è pronta per essere spesa o investita, cioè diviene *moneta*, ma allo stesso tempo nasce un debito di costui nei confronti della banca. Specularmente, la banca si priva di un tipo di attività denominate "riserve bancarie"¹ (che sono una cosa distinta dalla moneta) ma ora vanta un credito nei confronti dell'imprenditore. Il saldo è zero. Man mano che quest'ultimo andrà ripagando il prestito il debito svanirà, così come quella somma di denaro ricevuta in precedenza, che in tal modo viene tolta dalla circolazione. Come vedi abbiamo due privati che si accordano, danno luogo a una transazione, l'ammontare di moneta cresce (per un certo tempo) ma al contempo aumenta esattamente anche l'ammontare di debiti. Ogni altro tipo di bene finanziario del settore privato ha origine in questa maniera. Ciò ci conduce ad un importantissimo principio: tutte le operazioni finanziarie del settore privato, in aggregato, non alterano il livello della ricchezza finanziaria totale, ossia, ad ogni credito corrisponde un debito di ammontare uguale. Ci può essere qualcuno più ricco, e allo stesso tempo qualcuno più povero, ma la ricchezza finanziaria complessiva non cambia. Semplice.

Cos'è allora che la fa aumentare o diminuire? È qui che risiede il nodo cruciale, presta attenzione.

Rammenta per un attimo i discorsi sullo "stampare" moneta. Adesso che ti si è meglio chiarito cosa sia la moneta ti sembra plausibile che il solo stamparla da parte della Banca centrale possa farne aumentare la quantità? Può darsi che ancora non hai le idee perfettamente chiare, ed è comprensibile se è la prima volta che rifletti su queste cose, per cui risponde il sottoscritto: No! Anche se la Banca centrale (o il governo) stampasse improvvisamente soldi senza un preciso motivo (che comunque non è quello che avviene nella realtà), ciò non potrebbe in alcun modo alterare la quantità di moneta in circolazione (né la ricchezza finanziaria), per definizione! (Invero ad oggi, operativamente, nessuna operazione standard delle Banche centrali può arricchire o impoverire il settore privato nel complesso). Pensaci un attimo: come può del denaro "stampato" dalla Banca centrale e messo da parte in un cassetto diventare contante in mano a consumatori e imprese, o conti correnti e quant'altro? Per essere tale deve essere messo in circolazione in qualche modo! E, all'infuori del settore privato che, per forza di cose, come abbiamo visto, non può

¹ O quantomeno le prende a prestito dalla Banca Centrale o da altre banche, quindi indebitandosi. L'approfondimento su cosa siano le riserve bancarie e come funzionino esula dagli scopi della presente, tuttavia basti sapere che esse sono la controparte bancaria dei depositi dei clienti, vale a dire 100 euro di depositi in banca generano 100 euro di riserve di cui la banca può liberamente disporre.

da solo espandere la ricchezza finanziaria totale, chi è che può mettere in circolazione il denaro nella società? Ci sono solo altri due settori possibili: o l'Estero, comprandoci merci, mandando rimesse o investendo da noi, oppure lo Stato, tramite la spesa pubblica. Sì, proprio la spesa pubblica, oggi considerata il nostro male supremo dai politici e dai tecnocrati europei, ma procediamo con ordine. Sono quindi solo questi due settori che hanno la capacità di fare aumentare (o diminuire) la ricchezza finanziaria del settore privato al netto, cioè senza alcuna passività in contropartita. Ma mentre il primo settore è incerto, instabile e poco affidabile, è solo lo Stato che assume questa prerogativa in maniera sistematica. Ora dovresti essere in grado di capire che la moneta viene *creata* ad ogni singolo atto di spesa del governo e viene *distrutta* ogni qualvolta il governo raccoglie i proventi delle tasse (a parte le operazioni di finanziamento interne al settore privato, come illustrato sopra). Gli economisti distinguono questo processo di creazione della moneta in creazione *endogena* (da parte delle banche tramite il credito) e creazione *esogena* (spesa pubblica del governo).

Adesso spalanca bene gli occhi e presta la massima attenzione perché sto per enunciare la proposizione fondamentale dell'economia monetaria moderna, che dovrà entrare come un mantra nella tua mente: *l'unico mezzo per incrementare al netto la ricchezza finanziaria di cittadini e aziende è la SPESA A DEFICIT dello Stato*. Cioè una spesa pubblica maggiore della tassazione; non c'è altro verso (se non per l'appunto, il settore Estero che non è direttamente controllabile e non del tutto affidabile).

Ora, so che non sei uno stupido o una stupida e che questa affermazione ti suona così irrealista da sembrare un follia. Forse, l'avrai addirittura già smontata soltanto pensando al fatto che se lo Stato va in deficit poi dovremo essere noi a ripagare il *debito pubblico* così generatosi con una maggiore tassazione, quindi tutta questa ricchezza in più dov'è? Sì, magari con un deficit oggi e un deficit domani ci può arricchire immediatamente, ma se gli investitori vedono che i nostri conti non sono in ordine poi ci potranno penalizzare chiedendo tassi d'interesse più elevati, e ciò recherà un onere enorme sulle spalle dei nostri figli in futuro, che dovranno poi subire pure i *tagli* per riportare il *bilancio in pareggio*. No?

Questa è la storia che hai sempre sentito e che ad oggi continui a sentire (troppo) spesso. Ma è del tutto errata.

Il motivo per il quale tutto questo discorso sull'onere del debito pubblico è fallace è una gravissima incomprendenza di base circa il funzionamento del sistema monetario contemporaneo, cioè dal 1971 ad oggi. Ma prima di chiarirti perché quella data vengo subito al punto.

La moneta fiat

Pressoché tutti gli stati del mondo (tranne qualche particolare eccezione, come i paesi dell'Eurozona) emettono la valuta che i loro stessi cittadini usano per gli scambi e con cui pagano le tasse al proprio governo. Lo era l'Italia con la Lira prima del 2002. Tale caratteristica di questi Stati viene detta *sovranità monetaria*.

Quando uno stato ha la sovranità monetaria esso è il monopolista della valuta che emette; nessun'altra entità può decretare la creazione al netto di unità di quella valuta e lo Stato può emetterne teoricamente una quantità infinita, sempre e comunque, tutte le volte che vuole.

Una volta compreso questo, viene automaticamente da sé che, affinché venga data origine alla valuta che in tal modo entra in circolazione, *la spesa pubblica deve logicamente venire PRIMA della tassazione*. È facile, quasi banale direi. Come si farebbe, infatti, a pagare le tasse senza che PRIMA lo Stato non abbia messo in giro le unità della valuta con la spesa pubblica? (Lo abbiamo visto prima che la moneta viene creata ad ogni singolo atto di spesa del governo). Per cui ora sei in grado di comprendere che tutta la storia che lo Stato ha bisogno di tassare i cittadini o di prendere a prestito da essi per finanziarsi è una fesseria mortale. Dovresti essere anche in grado di capire che il “debito” accumulato tramite i vari deficit pubblici non è un “debito” dei cittadini, anzi, esso è proprio il loro risparmio netto! Esso è solo una cifra contabile che appare nei computer degli uffici del Ministero delle Finanze. Nient'altro. Pura aria fritta.

Tuttavia in passato gli Stati emettitori di moneta hanno in qualche modo sempre imposto a sé stessi dei vincoli che gl'impedissero di spendere senza alcun limite operativo. Ossia essi adottarono sistemi monetari metallici, in cui ogni unità della valuta poteva essere convertita interamente in un ammontare di valore equivalente di metallo, ancorando la quantità di moneta in circolazione alla disponibilità delle riserve del metallo prescelto. È infatti ancora presente nell'immaginario comune la cosiddetta “mania dell'oro”, in quanto era l'oro fungeva quale controparte “reale” della valuta a corso legale. I motivi per cui venivano adottati tali regimi metallici auto-vincolanti per gli Stati erano vari, perlopiù di credibilità nei rapporti coi partner commerciali, evitando di svalutare o rivalutare eccessivamente il tasso di cambio con le valute estere. Per cui in qualche modo gli Stati hanno sempre cercato di fare attenzione ai bilanci pubblici, in modo da garantire la convertibilità e non mettere le proprie riserve auree sottoppressione, oltretutto non svalutare. Oltre ai regimi metallici, ci sono altri schemi che negano la possibilità operativa di spendere liberamente al governo, quali i cosiddetti ancoraggi ad altre valute di riferimento (anche se il regime metallico dà più flessibilità al governo, che è comunque padrone delle proprie riserve).

Per farla breve, dopo la seconda Guerra mondiale, in seguito ai cosiddetti accordi di Bretton Woods, il dollaro rimase l'unica moneta mondiale ad essere convertibile in oro, mentre tutte le altre valute del mondo dovevano essere convertite in rapporto di cambio fisso con il dollaro. Ma il 15 agosto del 1971, a Camp David, l'allora Presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, decretò la fine della convertibilità del dollaro in oro, ponendo fine ai precedenti accordi e al sistema monetario aureo. Da lì in avanti vennero progressivamente meno anche la maggioranza degli accordi che legavano le varie valute mondiali al dollaro.

Fu così che venne sancita la moneta *fiat*, dal latino, che significa “che sia”; cioè la moneta creata letteralmente dal nulla.

Infatti è precisamente da allora che tecnicamente la maggior parte degli Stati del mondo è in grado di emettere valuta illimitatamente, senza alcun costo e soprattutto senza problemi di solvibilità.

La Piena Occupazione

L'idea che lo Stato possa spendere illimitatamente è però sempre stata invisa agli ideologi liberisti più radicali, e alle élite cui essi compiacciono, che vedevano in ciò la minaccia che lo Stato potesse assumere il controllo di larga parte dell'economia (soprattutto dei business più allettanti alle nascenti élite avvoltoi delle privatizzazioni) e che potesse usare quel potere per trasferire ricchezza, privilegi e diritti dall'alto verso il basso, quasi come una dittatura socialista. Erano quelli proprio gli anni in cui si andava affermando il neoliberismo, i cui esponenti ammonivano circa i pericoli di “un'elevata spesa pubblica”, di un “debito pubblico insostenibile” e di un pericolo iperinflazionistico derivante da un uso irresponsabile delle finanze pubbliche. Così gli Stati (e le sinistre) non si resero neppure conto di questo nuovo, inestimabile potere che ora disponevano.

Però forse ancora non ti è chiaro di cosa è capace uno stato monetariamente sovrano con valuta *fiat*. L'autorevole e prestigiosa economia post-keynesiana, di cui la Modern Money Theory è figlia, suggerisce infatti il metodo *della Finanza funzionale*. Essa fu ideata dal grande economista Abba Lerner nel 1943 — ben prima dell'avvento della moderna moneta *fiat*! — ed è una semplice idea che propone che le finanze pubbliche debbano essere gestite in modo da raggiungere concretamente gli obiettivi economici che il governo si prefissa, senza quindi preoccuparsi di fare “quadrare il bilancio”, come se il governo fosse assimilabile a un buon padre di famiglia.

La *Mosler Economics-Modern Money Theory* afferma che è possibile per un governo con moneta *fiat* perseguire l'obiettivo della *Piena Occupazione*. Come dice Warren Mosler, infatti, la disoccupazione è sempre dovuta ad un'eccessiva tassazione da parte del governo, che in tal modo non lascia abbastanza moneta in circolazione tale da soddisfare le esigenze di risparmio di cittadini e aziende, che per questo motivo tagliano le loro spese, causando un crollo della *domanda aggregata*, cioè meno consumi e investimenti, quindi crollo della produzione e tagli di posti di lavoro. Compito del governo è allora consentire un'espansione del deficit di bilancio sufficiente ad assorbire tutta la forza lavoro disoccupata e mantenere tale situazione stabile e durevole nel tempo. Dopodiché il governo potrà allora occuparsi di tenere a bada l'inflazione, che è derivante da un eccesso di domanda, cioè di spesa, rispetto alla capacità produttiva del Paese.

Ciò significa per i lavoratori non essere più costretti ad accettare salari improponibili a condizioni di lavoro disumane. Ciò significa che il governo può adottare delle riforme a tutela effettiva dei diritti del lavoro e abolire del tutto la precarietà quale opzione inevitabile nel mercato del lavoro. Ciò significa che il governo può dedicarsi a programmare la massima fornitura effettiva di tutti i servizi essenziali,

seguendo allo stesso tempo la strada dell'efficienza e dell'efficacia nei confronti dei cittadini fruitori; non come oggi con scuole e ospedali con sempre l'acqua alla gola.

In particolare, il governo può provvedere alla programmazione di *Piani di Lavoro Garantito* (PLG) transitori, in cui i fondi statali vengono investiti nei progetti delle comunità locali (ristrutturazione edilizia pubblica, *green jobs*, rettifica dei dissesti idrogeologici, servizi di informatizzazione, servizi alla persona ecc.), anche affidati ad organizzazioni non profit, allo scopo di assumere la forza lavoro al momento disoccupata, retribuendola con un salario minimo stabilito dal governo e variabile in base alla tipologia di occupazione.

Grazie a tali piani, si renderebbe peraltro il mercato del lavoro molto più dinamico e attivo, non solo grazie all'annullamento di fatto della disoccupazione, ma anche grazie al potenziamento della forza lavoro e quindi del capitale umano, che quindi costituirebbe una potenziale fornitura di manodopera e personale formati alle imprese, evitando tutti quei dannosissimi danni sociali della disoccupazione legati all'inattività e alla perdita di qualificazione e quindi di produttività, con conseguenti difficoltà per tali lavoratori nel rientrare nel mercato del lavoro. Infatti il settore privato sarà libero di attingere alla manodopera dei PLG e offrirgli un salario almeno pari a quello fissato dal governo per la tipologia di occupazione all'interno del PLG.

La natura transitoria di tali piani deriva appunto dal fatto che una volta ristabilita la crescita economica, il settore privato sarà volenteroso di assumere personale, che dovrà a un certo punto attingere ai PLG che quindi tenderanno a marginalizzarsi del tutto; un tale meccanismo viene denominato contro-ciclico, in quanto i PLG si espanderebbero in tempi di crisi economica e si sgonfierebbero man mano che l'economia si riprende.

Un rimedio trasparente, democratico e decentralizzato per ovviare ai mali economici e sociali della disoccupazione.

La tragedia dell'Euro

Tutto questo è oggi purtroppo impossibile all'interno dell'Eurozona. L'Euro è una moneta sì *fiat* ma di proprietà di nessuno degli Stati membri. Non esiste nessuna assicurazione né obbligo che la Banca Centrale Europea, monopolista d'emissione con nessuna entità statale sovrana sovraordinata ad essa, garantisca il rimborso del debito ai creditori degli Stati membri, né essa fornisce di regola finanziamenti diretti ai governi consentendone scoperti di conto illimitati. Per cui gli Stati membri oggi sono *COSTRETTI* ad andare a prendere in prestito l'Euro dai mercati di capitali e a fare ricorso alla tassazione per procurarsi la valuta necessaria a spendere. In più, essi devono rispettare delle assurde regole fiscali che impongono loro di pareggiare il bilancio, cioè di non incorrere in deficit, quindi di alzare le tasse e tagliare la spesa pubblica, in qualsiasi modo ciò venga effettuato.

Gli Stati non hanno più neppure un residuo di sovranità in materia di politica fiscale, in quanto tutte le misure fiscali che intraprendono devono essere visionate e

accettate dalla Commissione Europea — composta da tecnocrati non eletti da nessuno — prima ancora di essere sottoposte all’approvazione del parlamento, vedi la lettera che recentemente il commissario europeo Katainen ha inviato al ministro Padoan. E tutto questo ci sta distruggendo.

Tocca a te

Voglio fermarmi qua, perché le cose vanno assimilate un poco alla volta e già assorbire una “rivoluzione copernicana” in economia è piuttosto tosto. Ma di cose da dire ce ne sarebbero ancora tante, da approfondire ancora di più; come il piano neofeudale e neoclassico della creazione dell’Eurozona per annientare le conquiste progressiste e democratiche in Europa degli ultimi 200 anni e il piano egemonico e neomercantilista franco-tedesco (con la Francia sfruttata abilmente dalla Germania) per distruggere economicamente gli stati periferici come l’Italia, che prima di entrare nell’Euro era molto più competitiva della Germania.

Queste cose sono già state dette da tempo dal giornalista Paolo Barnard e le puoi trovare più dettagliatamente nel suo saggio *Il Più Grande Crimine 2011* e seguendo gli articoli dal suo sito.

I concetti economici della presente, sono invece frutto di una consolidata, autorevole e prestigiosa scuola di macroeconomia che va da Keynes, Kalecki, Lerner fino a Mosler, Wray, Parguez, Graziani ecc. i cui lavori si possono trovare anche in Rete.

Adesso però è ora che ti adoperi per diffondere la consapevolezza di cosa sta minando sin dalle fondamenta il nostro futuro, e di cosa è in grado di fare uno Stato a moneta sovrana che adotti i principi dell’Economia funzionale e della Finanza funzionale. Nel novembre del 2012 il succitato gruppo di macroeconomisti internazionali, insieme al giornalista Paolo Barnard, ha stilato un Programma di salvezza economica per l’Italia, consultabile qui <http://memmt.info/site/programma/>, studialo, diffondilo.

Datti da fare, datti una mossa, ne va del tuo futuro.

Sinceramente Tuo,

Marco Sciortino, Economia Funzionale